

## LA PAROLA DEL MEDICO

### L'ULCERA NELLO STOMACO

L'ulcera dello stomaco, è quella della porzione dell'intestino chiamata duodeno, è una malattia che si riscontra in ambedue i sessi e in tutte le età. Tuttavia è più frequente nelle donne all'età di 15-30 anni, mentre negli uomini compare di solito più tardi, tra i 30-50 anni.

Generalmente i disturbi dati dall'ulcera gastrica cominciano a manifestarsi gradualmente, con senso di molestia all'addome, "alla bocca d'ora o stomaco", tre quarti d'ora o un'ora dopo i pasti. L'appetito e la digestione si comportano in modo variabile, talora sono perfettamente normali, mentre altre volte ci sono a questo riguardo disturbi più o meno marcati. Ma nella maggioranza dei casi a questi sintomi relativamente di poco conto prima o dopo viene ad aggiungersi un altro, che impressiona vivamente il paziente e gli reca disturbo gravissimo: circa un'ora dopo il pasto insorge un dolore, più o meno violento, talora acutissimo, là dove prima non si era notato altro che un senso di peso e di noia.

I dolori possono acquistare una violenza tale da riuscire insopportabili agli ammalati. Spesso ad essi si associano senso di nausea, eruttazioni acide e non poche volte anche il vomito.

In che cosa consiste questa malattia? Nella comparsa, sulla superficie della mucosa dello stomaco, di un'ulcerazione, la cui grandezza è variabile, da quella di un grano di miglio a quella di una moneta da 50 soldi e anche di più in certi casi. Tale ulcera si riscontra al tavolo operatorio, quando si interviene chirurgicamente per guarire la malattia; ma la si può anche osservare ai raggi X, e ciò è naturalmente di grande ausilio per la diagnosi.

Le osservazioni dei medici hanno dimostrato che l'ulcera è sempre legata ad un aumento, oltre ai limiti normali, dell'acidità del succo gastrico. Questo liquido, che ha parte importante nel processo di digestione dei cibi, è acido anche in condizioni normali; è soltanto un aumento oltre un certo segno della sua acidità che diviene causa di malattia. A parte il fatto però dei rapporti stretti che intercorrono tra eccessiva acidità del succo gastrico e l'ulcera, non si sa ancora nulla di certo sulla origine di questa malattia: la si trova con una certa frequenza in persone anemiche, specialmente donne, e così pure in ammalati di cuore e di fegato, come pure in persone affette da arteriosclerosi. Sembra che sia altre volte in rapporto con processi infettivi dei denti o delle tonsille. Infine è probabile che certi pazienti possiedano una predisposizione speciale per l'ulcera. — Ma non si è giunti ancora a conoscerne la cau-

sa vera e propria.

In un numero non indifferente di casi l'ulcera non causa solamente i dolori dopo i pasti ma dà origine ad una serie di care del paziente, e, per fordisturbi che possono pregiudicare raramente, perfino portarlo a morte.

Anzitutto si notano talora in questa malattia delle emorragie nello stomaco: l'ulcera provoca uno stitico di sangue, la perdita continua di esso può condurre ad uno stato di anemia notevole. Ma ci sono anche dei casi in cui l'ulcera corrodendo un vaso sanguigno abbastanza cospicuo e l'emorragia è allora cospicua. In tutti questi casi il sangue si riscontra nelle feci, di cui l'esame riveste quindi grande importanza, e talora viene emesso col vomito, insieme ai cibi ingeriti.

Esiste però anche un altro pericolo grave, cioè quello della rottura dell'ulcera e della conseguente peritonite, quando la perforazione sia improvvisa. In molti casi invece la perforazione non avviene in modo acuto, ma gradualmente e si formano allora delle aderenze con degli organi vicini allo stomaco, aderenze le quali in seguito possono recare gravi disturbi digestivi.

Infine molti medici ritengono che l'ulcera possa collandare degli anni trasformarsi in cancro. Ed effettivamente, in una percentuale per fortuna bassa di casi, si assiste a questa trasformazione.

Quanto si è detto a proposito dell'ulcera dello stomaco vale ad un dipresso anche per l'ulcera del duodeno, colla differenza che in questa i dolori intervengono due-tre ore dopo l'ultimo pasto e si prolungano spesso fino al pasto seguente. Tali dolori cedono però di frequente quando l'ammalato ingerisce un pezzo di pane, o un bicchiere di latte o una punta di coltello di bicarbonato di sodio. Nell'ulcera del duodeno le condizioni generali del paziente permangono di solito buone o almeno discrete.

### LA CURA DELL'ULCERA DELLO STOMACO

Come si vede, se anche in moltissimi casi l'ulcera dello



I CORVI NAZISTI, DEPREDAZIONI DEL POPOLO TEDESCO

## La posizione della Spagna

Si ritorna a parlare con insistenza della posizione della Spagna. Quale sarà nell'attuale guerra europea la posizione del governo di Franco?

E' estremamente importante notare che mentre le notizie che giungano da Madrid cercano di far credere che il Consiglio Nazionale di guerra spagnolo si è limitato allo studio della situazione, le notizie che giungano da Berlino vanno molto più lontano.

I comunicati di Berlino dicono chiaramente che il Consiglio Nazionale di guerra spagnolo ha esaminato la possibilità che Gibilterra ed il Marocco spagnolo siano coinvolti nella presente guerra. Manuel Aznar, uno dei più autorevoli giornalisti spagnoli, che esprime il pensiero degli ambienti ufficiali ha iniziato una forte campagna contro alcuni articoli — comparsi nel giornale la "Semana Grafica" tendenti a far credere che in Spagna la parola d'ordine fondamentale è quella della pace.

Non vi è dubbio che se Mussolini si decide a scendere in guerra al fianco di Hitler la situazione della Spagna diventa estremamente delicata. Dato la grande importanza che assumerebbe in questo caso la penisola Iberica, il governo fascista e quello nazista faranno i più grandi sforzi per coinvolgere anche la Spagna nella guerra attuale.

Per convincersene basta pensare alla difficoltà che incontrerebbe la flotta italiana a dover affrontare da sola la flotta inglese nel Mediterraneo.

Inoltre non bisogna dimenticare che se la guerra si allarga, l'Italia e la Germania non abbandoneranno tanto facilmente l'idea di attaccare la Francia dalla parte dei Pirinei. Questo piano può diventare per la Germania della massima importanza particolarmente se si pensa alle difficoltà quasi insuperabili che oppone la linea Maginot.

Non è da escludere che una delle ragioni che detiene ancora il governo di Mussolini dal lanciarsi nella guerra sia la necessità di persuadere il generale Franco ad assecondare i piani e le mire del governo fascista. E' fuori dubbio però che la Spagna franchista sarà un anello molto debole nell'attuale guerra e difficilmente il governo di Franco riuscirà a dominare la situazione.

stomaco può decorrere senza danni troppo gravi per l'ammalato, in parecchi altri essa ne pregiudica grandemente la salute, e ne può mettere in pericolo anche la vita. La cura consiste anzitutto nel riposo; inoltre nella somministrazione di rimedi che riducano l'eccessiva acidità del succo gastrico. Si usano a tale scopo essenzialmente il bicarbonato di sodio e dei sali di bismuto, di calcio e di alluminio. La dieta consiste inizialmente di latte, e crema, a cui poi si aggiungono gradualmente le uova, qualche minestrina, burro, pane e via via gli altri cibi, procedendo molto lentamente.

La cura medica deve essere continuata in parte per due

anni, dopo raggiunta la guarigione, nel senso che l'ammalato dovrà attenersi ad una dieta leggera e proseguire anche nell'uso dei rimedi più sopra elencati.

E' chiaro che questa cura, che da di solito ottimi risultati, comporta dei sacrifici gravi da parte del paziente, e non sempre è compatibile colle sue condizioni di vita e di lavoro. Si ricorre in questi casi alla cura chirurgica, cioè alla resezione della parte dello stomaco su cui l'ulcera è insediata. Tale cura si usa poi anche quando l'ulcera abbia dato origine a una delle varie complicazioni che come si è visto possono derivare da essa.

Il Dottor ANTONIO

## Italo-Canadians not responsible for provocative policies of Mussolini's government

We have repeatedly stated in the past that the imperialist policies of Italian Fascism have an inflexible logic which will finally result in leading the Italian people into the vortex of war.

The spread of the conflict to the Scandinavian countries was greeted by Mussolini with open expressions of satisfaction. Italian newspapers, in commenting the developments of the situation in northern Europe, have pointed out that the second phase of the war finds Hitler stronger and with more and new points of vantage with respect to the Anglo-French allies. At the same time they let it be clearly understood that the Italian government, considered as temporarily non-belligerent, is drifting towards intervention on that side which will prove to be the stronger.

It is not without concern, therefore that we have heard that in certain circles there is a definite tendency to render Italo-Canadians responsible for the provocative policies of the government of Mussolini, which would lead him to enter the war on the side of Hitler. Those more imbued with sciovinistic and reactionary ideas especially, are already speaking of relegating hundreds of Canadians of Italian descent to concentration camps. This attitude, we believe, is unjust and it deeply grieves us that it should exist.

We know that there are many Canadians who profess sincere friendship for the militant anti-fascists and for the Italian people, which they would like to see free and masters of their own destiny. But at the same time they believe that Italians are strongly influenced by fascist propaganda and, therefore, as a consequence of that propaganda, desire Italian intervention on the side of Nazi Germany. To substantiate this thesis our Canadian friends have advanced what they consider definite and conclusive evidence: that is to say that Italo-Canadians have nearly always followed, even though, perhaps, unwillingly, the propaganda of the fascist agents in this country.

Well, this evidence is neither conclusive nor definite. A dictatorship which dominates a nation by terror can also succeed in influencing a certain number of those who, though living in other countries, have maintained contacts with their country of origin. It is also true that the O.V.R.A. agents, provided with abundant means, have succeeded in imposing upon Italo-Canadians forms of activity which are certainly undesirable in Canada.

But all this does not mean

that Italo-Canadians desire the entry of Italy into the present war. Certain opinions (even though erroneous) taken on some occasions by Italo-Canadians do not at all signify that they approve of the foreign policies of Mussolini.

When in 1867, Napoleon III, betraying his own promises, gave instructions to use new Chassepot guns against the Garibaldi volunteers the French troops marched on Mentana and killed 1200 of the followers of the great Italian patriot.

At that time no intelligent Italian ever thought of saying that "the French people want war". It was Napoleon III who wanted war and not the French people.

If Mussolini hesitates to spread the war by joining Nazi Germany it is more than likely that he does so because of fear of popular opinion.

Did not the Austro-Hungarian Empire, at the time it dominated the Venetian provinces and Lombardy, pretend that the Italians of those regions were animated with "burning love" for the Emperor — and Italians were made to march.

The Canadian people — at the time Mussolini is about to launch the Italians into war — cannot ignore the fact that thousands of Italians have risked, and continue to risk, their lives in the fight against fascism and the treacherous policies of Mussolini. It is our wish, therefore, at a time when certain sciovinistic elements are clamoring for reprisals and blatantly speak of concentration camps, that the Canadian people give due consideration to the true and profound sentiments of Italo-Canadians, which are, in at least 90% of cases, contrary to Italy's entry into the war.

It is the imperative duty of Italians in all localities to inform our Canadian friends of this fact and invoke measures which will prevent inconsiderate acts towards our fellow Italo-Canadians citizens.

### Il Canada ha messo il bando a 111 pubblicazioni

Secondo le statistiche compilate dalla Canadian Civil Liberties Union in base alle informazioni fornite dall'ufficio postale, risulta che il Canada ha proibito, dal tempo dell'entrata in guerra, l'entrata di 111 giornali e riviste.

In bando delle pubblicazioni è diretto contro 18 paesi. Gli Stati Uniti sono in prima linea con 77 pubblicazioni, segue la Russia con nove, la Germania con quattro. Fra gli altri paesi figurano l'Olanda, la Jugoslavia, il Messico, la Svizzera, la Rumania, l'Italia, la Svezia, Cuba, Cina, Brasile, Argentina e Francia.

Le pubblicazioni inglesi sono pure proibite malgrado il fatto che esse sono liberamente in circolazione in Inghilterra.

gando la Gazzetta del Popolo.

Egli aveva cambiato giornale; assiduo lettore della Stampa, aveva cessato di comperarla da quando questa era stata accusata di essere "germanofila" come Giolitti, l'uomo politico che l'inspirava.

— Ed i "civilissimi" soldati dello zarismo, cosa fanno? — ribatteva subito Maddalena al signor Giuseppe — Sparano forse cioccolattini?

— Lei non capisce niente. Già, per i giornali che lei legge! Puh! l'Avanti! Fersino Benito Mussolini, l'uomo più intelligente del Partito Socialista, se ne è andato, dopo aver avuto la prova che l'Avanti! è pagato dall'oro tedesco!

— Scusi tanto (Maddalena aveva la voce che le tremava, per lo sforzo di restare calma, — ma il signor Mussolini non se ne è andato: l'hanno cacciato dal Partito Socialista. Lui che non è venduto a nessuno... deve aver fondato il suo sporco foglio interventista con i suoi risparmi!

— Lei è una ragazzina e si lascia influenzare dalle "balle" dell'Avanti! Ma, intanto vede cosa fanno i socialisti tedeschi? Più intelligenti di quelli italiani, sostengono il loro paese!

(CONTINUA)

### —PUNTATA XXIV.—

Questi, vecchio operaio litografo, ammalato di cuore, si trovava nell'impossibilità di lavorare. Era stato anche lui padrone di una piccola litografia, grazie alle dote della moglie; ma, privo di ogni senso pratico e di rapacità, s'era in breve tempo rovinato ed aveva dovuto tornare a fare l'operaio, fino a che la malattia l'aveva obbligato a restarsene a casa, a carico delle moglie.

In casa, tutti ubbidivano alla "vecchia". Le ragazze sussurravano che Angela, la figlia maggiore che aveva diretto il laboratorio prima di Noemi, era partita per l'America per sottrarre la sua piccola famiglia — il marito, lei ed un bambino — al dominio della madre.

Il signor Giuseppe — il padre di Noemi — si era accorto che Maddalena era — come diceva lui ironicamente — "rossa". Per questo prendeva gusto a stizzicarla, a parlare con lei di ciò che succedeva. Ma egli stesso finiva poi sempre col lasciarsi prendere dalla passione di discutere e molte volte finivano quasi col litigare, malgrado i rabuffi della "vecchia" che non voleva si discutesse di "politica" nel laboratorio.

Quel mattino, il signor Giuseppe era tornato dalla sua solita passeg-

giatina tutto stravolto, col giornale in mano sventolante come una bandiera. Già le ragazze avevano osservatore nella strada un' insolita animazione: nell'aria sembrava passasse il soffio di gravi avvenimenti.

— C'è la guerra! — annunciò il signor Giuseppe, lasciandosi cadere su di una sedia nel retrobottega.

— La guerra? Che guerra? Chi fa la guerra? — interrogarono tutte assieme le ragazze, più sorprese che spaventate.

— La Germania alla Francia. L'Austria è con la Germania. L'Inghilterra sarà con la Francia ed anche la Russia...

Il Signor Giuseppe non riusciva a spiegarsi e le operaie non riuscivano a capire. Ma Noemi, calma e tranquilla come sempre, propose di leggere forte il giornale. Le ragazze si tacquero, durante la lettura, poi subito ripresero i commenti più disparati.

— L'Italia, per fortuna, non c'entra. — Ci mancherebbe ancora che Tonino andasse alla guerra, adesso che dobbiamo sposarci!

— Povera gioventù! Oh, che bisogno c'era di una guerra?

— Adesso, tutto aumenterà di prezzo!

Il Signor Giuseppe passeggiava su

## Gioventu' senza sole

Romanzo di ESTELLA (Teresa Noce)

e giù, col giornale in mano. Poi sbottò:

— L'Italia non potrà restare neutrale! E' alleata all'Austria ed alla Germania; ma, se non ci daranno Trento e Trieste, non le aiuteremo!

— Che bisogno abbiamo noi di una guerra? — l'interuppe Maddalena. Speriamo bene che l'Italia resti neutrale ad ogni modo.

— Ecco le sue idee, signorina "rossa"!

— Ebbene, e le sue?

— Le mie...

Il signor Giuseppe borbottò qualche cosa di incomprensibile. Era evidente che non sapeva ancora quali pesci pigliare.

Tutta la mattinata, le ragazze non fecero altro che discutere della notizia straordinaria. Nessuna capiva il perché di questa guerra. L'assassinio dell'arciduca. Ferdinando le lasciava fredde: o che era una ragione, perché ne avevano ammazzato uno, di volerne fare ammazzare dei milioni di altri che non c'entravano

proprio per niente? Il buon senso popolare dettava senza errori la loro opinione: la guerra è una brutta cosa, non bisogna farla.

A casa, Maddalena continuò la discussione con Pierino.

L'Avanti, il giornale socialista che essi leggevano assieme, di nascosto della madre, prendeva pure posizione contro la guerra.

Tutti però ne parlavano — ed i giornali ne scrivevano — solo come di una cosa lontana, quasi irreali... Nessuno aveva ancora la sensazione dell'orribile pericolo che il macello che cominciava nel mondo rappresentava anche per gli italiani...

Nelle settimane seguenti, a poco a poco, delle posizioni contrastanti si delinearono dappertutto: nel paese, nel Partito Socialista, e, naturalmente, nel laboratorio e nella famiglia di Maddalena.

Quasi nessuno parlava più di entrare in guerra a fianco della Germania e dell'Austria. La polemica verteva solo fra "neutralisti" ed interven-

tisti a fianco della Francia, dell'Inghilterra e della Russia.

Ma, tra i neutralisti, vi erano pure due correnti: quella di chi voleva che l'Italia restasse neutrale, perché aveva orrore della guerra — di quella — di chi vedeva, nella neutralità dell'Italia, il mezzo per farsi dare dall'Austria Trento e Trieste senza colpo ferire.

Gli interventisti si servivano sempre maggiormente degli argomenti di netta ispirazione francese: la guerra rivoluzionaria, una guerra contro il militarismo prussiano, contro la reazione e l'assolutismo; era la guerra "sacra" contro gli "unni", contro i barbari massacratori dei bambini del Belgio; era la guerra del diritto, della civiltà e della cultura...

Il signor Giuseppe, dopo qualche esitazione, era diventato francamente interventista.

E Maddalena, naturalmente, senza nessuna esitazione, era rimasta neutralista.

Nel laboratorio, ogni giorno c'erano delle scaramucce tra il signor Giuseppe e la bollente "ragazzina" come lui chiamava Maddalena quando voleva farla uscire dai gangheri.

— Ancora altri orrori dei barbari teutonici — cominciava enfaticamente il signor Giuseppe al mattino, spie-